

Inni per consolare

"Era bella, era bionda, era piccina, ma aveva cuor da leone e da soldato": è Antonia Marinello raccontata dai versi di Francesco Dall'Ongaro musicati da Carlo Castoldi nello stornello "Tonina Marinello" nel 1862. La sua è una storia che ad Hollywood sarebbe diventata sicuramente la sceneggiatura di un film: Antonia Marinello si arruolò con i Mille insieme al marito e poiché le donne non potevano partecipare alla spedizione come soldati, si finse il fratello del marito sotto il nome di Antonio e fece parte del terzo reggimento della Brigata Sacchi. Nascosti i bei capelli biondi faceva i suoi turni di sentinella e venne congedata con i gradi di caporale! Morì di tisi a Firenze nel 1862, aveva solo 29 anni. Basta la definizione "conforto per soprano e pianoforte" per capire che "L'Italia a Torino" è una pagina consolatoria, composta da Pastore nel 1864, e che, spiega Monti, "è un'eco delle passioni che si agitavano tra il 1864 e il 1865 in Italia allorchè, in forza della Convenzione di Settembre, venne deliberato il trasporto della Capitale da Torino a Firenze". Delicato stornello che termina con i versi "D'amore che il nome di Torino onora". Di lei Garibaldi disse: "L'amore di una madre per i figli non può nemmeno essere compreso dagli uomini... Con donne simili una nazione non può morire": è Adelaide Cairoli, la madre di Enrico e Giovanni, morti dopo lo Scontro di Villa Glori, a lei Emanuele Krakamp, compositore e flautista messinese, dedicò "A te, Adelaide Cairoli (madre di martiri consacro l'ultima parola e l'estremo sospiro: un martire di Mentana)", delicato canto da intonare "con passione" sulla frase "Madre, ah madre, non piango, non ploro. Per la patria è pur dolce il morir". E per finire il nostro inno nazionale, quel Canto degli Italiani che Michele Novaro (allora maestro del Coro del Teatro Regio) musicò proprio a Torino, in Via XX Settembre 68/4.

Susanna Franchi

Michele Frezza nel 1988 si è diplomato presso il Conservatorio di Torino, sotto la guida di Raffaele Cirulli. Collabora dall'ottobre del 1990 con l'Accademia Stefano Tempia di Torino. Dall'ottobre 1993 è docente di musica presso il Collegio "Sacra Famiglia" di Torino, ricoprendo parallelamente la carica di Direttore artistico del Coro SA.FA.

Mario Brusa, diplomato nell'anno 1966 all'Accademia D'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, attore dal 1956 presso l'Ente Radiotelevisivo RAI e varie compagnie teatrali. Fondatore nel 1992 e capocomico della "Compagnia Comica Piemontese" e direttore della scuola di Teatro "Sergio Tofano". Partecipazione a molti sceneggiati televisivi. Ultimamente con Maurizio Zaccaro ne "lo smemorato di Collegno" e "Il trio Lescano". E ne "l'Uomo Sbagliato" con Beppe Fiorello.

Nell'ambito di:



LA STAMPA

IN SANTO STEFANO



ACCADEMIA CORALE onlus
STEFANOTEMPIA
FONDATA NEL 1875

Informazioni

Accademia Corale Stefano Tempia

Via Giolitti 21/A
10123 TORINO

Dal lunedì al venerdì
15.30 - 18.30

Tel. 011 55 39 358
Fax 011 55 39 330
segreteria@stefanotempia.it
biglietteria@stefanotempia.it
www.stefanotempia.it

Potete esprimere la vostra opinione
su questo concerto collegandovi
al sito www.sistemamusica.it

PROSSIMO CONCERTO:

Sabato 2 aprile 2011
IL MAESTRO DI BACH
TEMPIO VALDESE ORE 21

Gruppo vocale e strumentale Eufoné
diretto da Alessandro Ruo Rui
Musiche di Buxtehude

LA BELLA GIGOGIN

Lunedì 21 Marzo 2011
CONSERVATORIO "G.VERDI" ORE 21
PIAZZA BODONI - TORINO

V O C I
D I S T A G I O N E
2010
2011

LA BELLA GIGOGIN

Concerto n° 860 in abbonamento dalla fondazione

Nell'ambito del 150° dell'Unità d'Italia
Si ringrazia la Città di Torino per il sostegno

La serata è stata sponsorizzata da SAGAT



Coro dell'Accademia Corale Stefano Tempia
Michele Frezza, direttore e maestro del coro

Coro Polifonico di Sommariva Bosco

Adriano Popolani, maestro del coro

Francesco Cavaliere, pianoforte

Francesca Rotondo, soprano

Mario Brusa, voce recitante

La maggior parte dei brani in programma fanno parte dell'Antologia *L'anima musicale della patria* curata da Achille Schinelli e appartenente al Fondo Savoia conservato presso la Biblioteca del Conservatorio "G. Verdi" di Torino.

Tra un brano e l'altro saranno letti testi di **Antonio Monti, Costantino Nigra, Alessandro Manzoni, Arnaldo Fusinato, Giosuè Carducci, Angiolo Silvio Novaro, Domenico Carbone.**

Giuseppe Saverio Mercadante

Chi per la patria muor dall'opera *Caritea* (1828)

Gaetano Donizetti

Marcia dall'opera *Gli esiliati in Siberia* (versione per pianoforte)

Giachino Rossini

Inno popolare a Pio IX tratto dal finale dell'opera *La donna del lago*

Giovanni Paisiello

Inno del Regno delle Due Sicilie (1787)

Giuseppe Verdi

Il Brigidino, aria da camera per soprano e pianoforte

Teodulo Mabellini

L'Italia è risorta, inno cantato a Firenze la sera del 12 settembre 1847 per soprano e pianoforte

Francesco Mattei

Canto trionfale per il ritorno di Carlo Alberto da Genova eseguito la prima volta a Torino il 4/12/1847

Luigi Fabbri

Inno al re eseguito all'Accademia Filarmonica Torinese il 07/01/1848

Giuseppe Verdi

Suona la tromba, inno popolare su testo di Goffredo Mameli

Carlo Coccia

Inno per festeggiare in Novara la Costituzione (1848)

Paolo Giorza

Daghela avanti un passo (*La bella gigogin*)

Michele Novaro

È risorta, il bronzo suoni (1859)

Girolamo Forni

Preghiera dei fanciulli italiani per la redenzione (1859)

Paolo Giorza

Inno di guerra posto in musica per incarico di Garibaldi (1859)

Giuseppe Saverio Mercadante

Inno a Garibaldi (1860)

Cesare Ciardi

Al re d'Italia, inno popolare dedicato a Vittorio Emanuele II (pubblicato a Torino in occasione dell'Inaugurazione della prima Legislatura del primo Parlamento del Regno d'Italia - 1861)

Carlo Castoldi

Tonina Marinello, stornello per soprano e pianoforte (1862) su testo di F. Dall'Ongaro

G. Pastore

L'Italia a Torino, conforto per soprano e pianoforte (1864)

Emanuele Krakamp

A te, Adelaide Cairoli, madre di martiri, aria per soprano e pianoforte (1867)

Ignoto

Pim, pum, pam, canzone popolare burlesca

Antonio Cagnoni

Inno nazionale *Cittadini accorrete, accorrete, le compatte falangi armate* cantato a Genova la sera del 10/12/1847

Giachino Rossini

Inno nazionale su testo di Francesco Ilari dedicato alla Legione Civica Mobilizzata, manoscritto contenuto nella biblioteca del Conservatorio di Milano (1848)

Michele Novaro/Goffredo Mameli

Il canto degli Italiani (1847)

CANTI D'ITALIA UNITA

Due volumi, per un totale di più di 700 pagine: è "L'anima musicale della patria 1796-1922" l'antologia curata da Achille Schinelli per la Ricordi che contiene i canti che hanno fatto la storia d'Italia: inni, pagine operistiche, canti popolari, marce di guerra e stornelli di sconfitta. È in questa preziosissima fucina (consultabile presso la Biblioteca del Conservatorio "Verdi" di Torino) che Guido Maria Guida, direttore artistico dell'Accademia Corale Stefano Tempia, ha scelto alcuni brani (altri provengono da ricerche in altre biblioteche italiane) per il concerto di questa sera, sapientemente intitolato "La bella gigogin" e dedicato al 150° dell'Unità d'Italia.

Dal mondo dell'opera

Sono numerosi gli operisti presenti nel programma per dimostrare ancora una volta, qualora ce ne fosse bisogno, quanto la Storia italiana, quella con la S maiuscola, sia legata alla storia dell'opera. Il concerto si apre con una pagina che, leggenda o verità, viene riportata in tutti i libri di storia: i Fratelli Bandiera mentre andavano al patibolo cantavano il coro "Chi per la patria muor" da "Caritea regina di Spagna" testo di Paolo Pola, musica di Saverio Mercadante, opera che aveva debuttato alla Fenice di Venezia nel 1826. È tratto dal finale della "Donna del Lago" di Rossini l'"Inno popolare a Pio IX" del 1847 (il Papa era stato eletto l'anno prima) che inizia inneggiando: "Su, fratelli, letizia si canti al magnifico core di Pio", mentre nel 1848 Rossini scrive un "Inno Nazionale", il testo è di Francesco Ilari, dedicato alla "legione civica mobilizzata" (il manoscritto è nella Biblioteca del Conservatorio di Milano) che invita: "Italiani! È finito il servaggio! Dio ci chiama la patria a salvar!". Interessante è l'inserimento, in questo programma "unitario" di un brano pre Unità, ovvero l'"Inno del Regno delle due Sicilie", quello che veniva intonato nello Stato Borbonico e che era stato scritto da Giovanni Paisiello (sì, proprio lui, l'autore del primo "Barbiere di Siviglia"). Due le presenze firmate da Giuseppe Verdi: "Il brigidino" è un'aria da camera per soprano e pianoforte composta nel 1861 su testo di Francesco Dall'Ongaro: "E gli dirò che il bianco, il verde, il rosso vuol dir che Italia il suo giogo l'ha scosso"; si intitola "Suona la tromba" l'inno popolare musicato da Verdi su testo di Goffredo Mameli (che lo scrisse a Genova il 16 agosto 1848), in puro stile "operistico" lo immaginiamo intonato da coristi che impugnano un brando: "Non deporrem la spada finchè sia schiavo un angolo dell'itala contrada. Non deporrem la spada finchè non sia l'Italia una dall'Alpi al mar". E poi ancora inni di operisti come Teodulo Mabellini, Carlo Coccia o Antonio Cagnoni.

Inni per festeggiare

Pagine e pagine si potrebbero scrivere solo per citare i numerosissimi brani che abbiano come tema l'Eroe dei due Mondi: da "Inno di guerra posto in musica per incarico di Garibaldi" composto da Paolo Giorza nel 1859 all'"Inno a Garibaldi" di Saverio Mercadante". Ma uno spazio merita "Daghela avanti un passo", Polka sopra Canzoni del Popolo Milanese, meglio nota come "La bella gigogin", sempre di Giorza. Eseguita per la prima volta al Teatro Carcano di Milano il 31 dicembre 1858, venne bissata otto volte e poi intonata sotto le finestre del Vicerè a Palazzo Reale. Quel "daghela avanti un passo delizia del mio cuore" risuonò ben presto in tutta Italia, e l'invito era, non tanto velato, a Vittorio Emanuele II a muoversi.